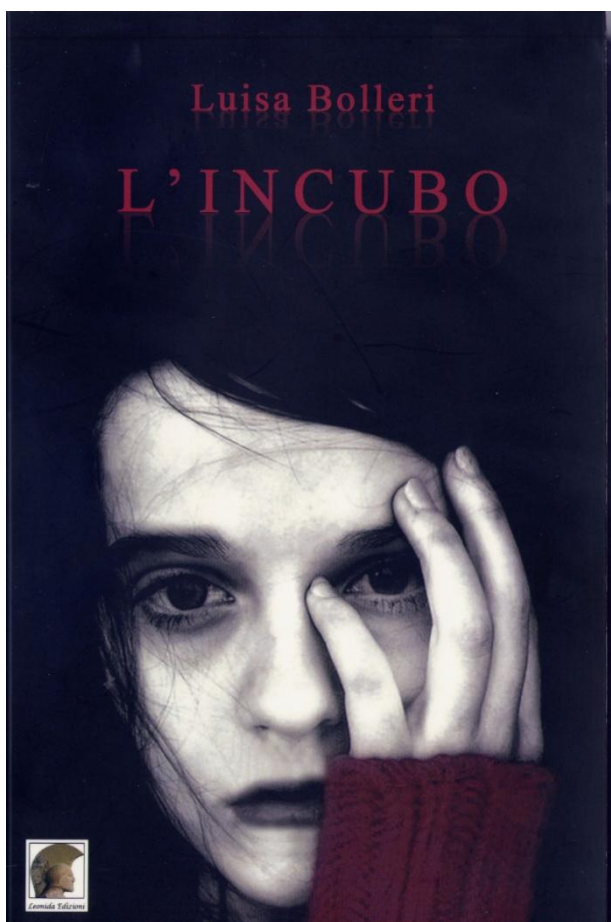


LUISA BOLLERI: L'INCUBO

Nota di lettura al volume *L'incubo* (Leonida Edizioni, 2013) di Luisa Bolleri.



Il titolo del romanzo di Luisa Bolleri introduce e riassume adeguatamente il senso, il clima e il contenuto della vicenda narrata.

“L'incubo”, infatti, è la condizione umana e psicologica vissuta dai protagonisti. Una condizione di tensione estrema e costante.

Come ipotetico sottotitolo, in grado di contribuire anch'esso a dare misura e dimensione alla storia, inquadrandola con precisione ed esattezza anche dal punto di vista del genere, potremmo utilizzare questa aggiunta:

“l'incubo con i colori del giallo”, come opportunamente indicato anche nella quarta di copertina del volume pubblicato da Leonida Edizioni nel dicembre 2013.

L'abilità dell'autrice è consistita nel sapere descrivere con abbondanza di dettagli

concreti, oggetti e gesti quotidiani, un ambiente familiare verosimile, credibile, quasi un documento di una vita ordinaria che poi, improvvisamente, a causa di una serie di eventi concatenati, si trasforma in un incubo vero e proprio, degno del titolo a caratteri cubitali che campeggia sulla copertina del libro.

Come in ogni giallo che si rispetti, l'efficacia dell'orrore è basata soprattutto sulla capacità di innestarsi gradualmente su una serie di situazioni apparentemente banali e del tutto rassicuranti.

A questo scopo la Bolleri utilizza volutamente un linguaggio piano, diretto, ricco di coloriture colloquiali e di dialoghi diretti, anche in questo caso verosimile, quasi fossero registrati dal vivo. Non è opportuno, chiaramente, svelare i vari passaggi della trama che conducono prima agli eventi drammatici e nel finale al disvelamento. Tuttavia è possibile ed appropriato sottolineare che l'autrice ha saputo ben dosare gli elementi e gli ingredienti tipici del giallo, evitando sia eccessi fuori luogo che sarebbero risultati sgradevoli, ma schivando anche un'eccessiva aderenza a modelli di romanzo giallo troppo in voga, come una vena eccessivamente sfruttata.

Ne risulta quindi un libro originale che si legge con il gusto della suspense ma anche con il piacere di leggere una storia che potrebbe essere autentica, grazie ai riferimenti a città ben note alla Boller, Firenze in particolare, e a dettagli di costume o riferimenti alla storia recente.

Un incubo ad occhi aperti, dunque, che tiene sveglio anche il gusto della lettura.

Valeria Serofilli

Caffè dell'Uszero di Pisa, 6 Giugno 2014